

La benedizione del padre sorgente di fecondità

*Canto, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa. Dopo la preghiera «Credo, mio Dio», si lascia un tempo adeguato per invocazioni spontanee: per ricordare ad es. gli assenti, gli ammalati, i poveri, le famiglie in difficoltà. Si ripete: **Ascoltaci, o Signore!***

Nella Famiglia paolina il mese di marzo è tradizionalmente dedicato a san Giuseppe. Possiamo invocarlo quindi con la seguente preghiera (In preghiera con il beato Alberione, p. 106):

**San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo
e vero sposo di Maria Vergine,
prega per noi che fiduciosi ti invochiamo!
Desideriamo amarti con l'amore stesso di Gesù e di Maria!
Come il Padre celeste affidò qui in terra alle tue cure paterne
il Figlio suo, Gesù Cristo,
così noi ci affidiamo totalmente al tuo patrocinio.
Difendici, custodiscici, proteggici e salvaci
come un giorno hai fatto per Gesù e Maria.
Insegnaci a conoscerli e ad amarli qui in terra
come tu li hai conosciuti ed amati.
Proteggi e difendi la Chiesa di Dio e le nostre famiglie.
Tu, che fosti maestro di lavoro al Figlio di Dio,
insegna a tutti i lavoratori a valorizzare le loro fatiche
per la vita e per l'eternità.
Conforta con la tua particolare presenza gli agonizzanti,
ottiene loro con la tua potente intercessione, in quel supremo momento,
la misericordia divina e la materna protezione di Maria Santissima.
Intercedi per tutti i vescovi e i sacerdoti del mondo fedeltà e santità,
perché sul tuo esempio e con il tuo aiuto
custodiscano, proteggano e difendano con amore tutti i figli di Dio. Amen.**

1. - Ascolto di Gesù-Verità

Mettiamoci in ascolto di quanto il Signore ci vuole dire con la sua Parola.

Dal libro della Genesi (49,22-28)

Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe; germoglio di ceppo fecondo presso una fonte, i cui rami si stendono sul muro. Lo hanno

esasperato e colpito, lo hanno perseguitato i tiratori di frecce. Ma fu spezzato il loro arco, furono snervate le loro braccia per le mani del Potente di Giacobbe, per il nome del Pastore, Pietra d'Israele. Per il Dio di tuo padre: egli ti aiuti, e per il Dio l'Onnipotente: egli ti benedica! Con benedizioni del cielo dall'alto, benedizioni dell'abisso nel profondo, benedizioni delle mammelle e del grembo. Le benedizioni di tuo padre sono superiori alle benedizioni dei monti antichi, alle attrattive dei colli perenni. Vengano sul capo di Giuseppe e sulla testa del principe tra i suoi fratelli! Beniamino è un lupo che sbrana: al mattino divora la preda e alla sera spartisce il bottino». Tutti questi formano le dodici tribù d'Israele. Questo è ciò che disse loro il padre nell'atto di benedirli; egli benedisse ciascuno con una benedizione particolare.

SALMO 37,22-29

Rit. - *La stirpe del giusto sarà benedetta.*

Quelli che sono benedetti dal Signore avranno in eredità la terra, ma quelli che sono da lui maledetti saranno eliminati. - **Rit.**

Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo e si compiace della sua via.

Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano. - **Rit.**

Sono stato fanciullo e ora sono vecchio:

non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi figli mendicare il pane;

ogni giorno egli ha compassione e dà in prestito, e la sua stirpe sarà benedetta. **Rit.**

Sta' lontano dal male e fa' il bene e avrai sempre una casa.

Perché il Signore ama il diritto e non abbandona i suoi fedeli. - **Rit.**

Gli ingiusti saranno distrutti per sempre e la stirpe dei malvagi sarà eliminata.

I giusti avranno in eredità la terra e vi abiteranno per sempre. - **Rit.**

2. - A confronto con Gesù-Via

Nel silenzio e nella riflessione, entriamo in noi stessi. Vogliamo confrontarci con la Parola di Dio.

«Il popolo ebraico invoca Dio presentando la mediazione dei suoi antenati. Ricorda le gesta e i prodigi che Dio ha operato per loro, e Dio esaudisce le preghiere del popolo avvalorate dalla mediazione di questi uomini, che Egli stesso aveva scelti per realizzare le sue "meraviglie". Nella genealogia dei propri antenati il popolo ebraico trova quindi: 1. la certezza della sua origine da Dio; 2. la continuità della sua missione; 3. la garanzia della presenza divina; 4. l'assicurazione d'essere esaudito nelle sue invocazioni» (Stefano Lamera ssp, Ricordati Signore dei nostri Padri, p. 8).

«Ci benedica Dio, il nostro Dio; ci benedica Dio! Ci benedica ancora!

La benedizione, infatti, in via ordinaria ricorre soprattutto e particolarmente là dove si tratta di fecondità. Ne abbiamo la prova nel Genesi. Osserva le opere di Dio. Dio fece la luce e divise la luce dalle tenebre, chiamando la luce giorno e le tenebre notte. Ma non è scritto: Dio benedisse la luce. Infatti è sempre la stessa luce che va e torna, determinando la successione dei giorni e delle notti. Chiamò cielo il firmamento tra le acque e le acque, ma non sta scritto: Benedisse il cielo. Separò il mare dall'asciutto, e dette ad ambedue un nome: chiamò l'asciutto terra, e mare la massa delle acque; e neppure qui sta scritto: Dio benedisse. Giunse poi alle cose che dovevano recare in sé il seme della fecondità e dovevano trarre origine dalle acque. Tali cose posseggono la massima capacità di riprodursi e Dio le benedisse dicendo: Crescete e moltiplicatevi, e riempite le acque del mare; e gli uccelli si moltiplichino al di sopra della terra. Parimenti quando ogni cosa sottomise all'uomo, che aveva fatto a sua immagine, sta scritto: E Dio li benedisse dicendo: Crescete e moltiplicatevi e riempite la faccia della terra. Quindi, la benedizione esplica propriamente la sua efficacia nel settore della fecondità, come quando si tratta di riempire la faccia della terra. Ascolta anche in questo salmo: Ci benedica Dio, il nostro Dio; ci benedica Dio! Quale l'efficacia di questa benedizione? E lo temano tutti i confini della terra. Dunque, fratelli miei, Dio ci ha benedetti tanto abbondantemente, nel nome di Cristo, che i suoi figli riempiono oggi tutta la faccia della terra. Dico di quei figli che sono stati adottati nel suo regno e sono coeredi del Figlio suo unigenito. Egli lo aveva generato unico, ma non ha voluto che rimanesse solo. Lo ha generato unico, ripeto, ma non ha voluto che restasse solo. Gli ha dato dei fratelli: non generandoli, certo, ma adottandoli e facendoli suoi coeredi. Cominciò col rendere lui partecipe della nostra mortalità, affinché noi credessimo di poter diventare partecipi della sua divinità (Agostino, Esposizioni sui Salmi 66,9).

Benedire è un'azione divina che dà la vita e di cui il Padre è la sorgente. La sua benedizione è insieme parola e dono ("bene-dictio", "eu-logia"). Riferito all'uomo, questo termine significherà l'adorazione e la consegna di sé al proprio Creatore nell'azione di grazie. Dall'inizio alla fine dei tempi, tutta l'opera di Dio è benedizione. Dal poema liturgico della prima creazione ai cantici della Gerusalemme celeste, gli autori ispirati annunziano il disegno della salvezza come una immensa benedizione divina. In principio, Dio benedice gli esseri viventi, specialmente l'uomo e la donna. L'alleanza con Noè e con tutti gli esseri animati rinnova questa benedizione di fecondità, nonostante il peccato dell'uomo, a causa del quale il suolo è "maledetto". Ma è a partire da Abramo che la benedizione divina penetra la storia degli uomini, che andava verso la morte, per farla ritornare alla vita, alla sua sorgente: grazie alla fede del "padre dei credenti" che accoglie la benedizione, è inaugurata la storia della salvezza (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1078-1080).

«Il segno di croce si può fare semplicemente, prima di tavola anche, prima dell'apostolato, del lavoro, e dopo pure. E d'altra parte questo segno di croce serve a benedire noi stessi, a benedire il corpo. C'è questo: offriamo anche tutto il nostro spirito a Dio, ma anche il corpo, appunto perché diamo la benedizione a noi stessi, benedizione che consiste nell'invocare la benedizione di Dio sopra di noi» (Alberione alle Apostoline 1962, p. 163).

«Siamo nel tempo della semina. Come sarà il raccolto del 1925? La risposta non possiamo darla noi: però c'è un mezzo per assicurarci un buon raccolto. Eccola: fate un'offerta di grano e impegnerete così il Signore a benedire i vostri seminati. Il mezzo è infallibile. Come la calamita, diceva S. Gerolamo, attira il ferro, così l'elemosina attira le benedizioni di Dio» (Alberione, Unione Cooperatori Buona Stampa, Anno 1924 N. 10 - 25 Ottobre 1924, p. 20).

Mi lascio interpellare

- Sto attento al mio linguaggio, perché sia pieno di benedizioni e non di maledizioni?
- “Le benedizioni di tuo padre sono superiori alle benedizioni dei monti antichi, alle attrattive dei colli perenni”: cosa desidero e auguro per i miei figli e figlie?

Si lascia un po' di tempo per la condivisione di qualche risposta.

3. - Preghiera con Gesù-Vita

Possiamo rivolgerci al Padre, che per noi ha sacrificato il suo figlio Gesù e benedirlo e ringraziarlo per la sua misericordia.

Ti benedico, o Padre, perché hai adempiuto

le tue promesse, annunciate ai profeti.

Ti benedico, o Spirito Santo, disceso in Maria.

Ti benedico, o Figlio divino, che ti sei incarnato

per stabilire sulla terra il regno della verità, della santità e della grazia.

Adoro questo mistero di potenza e di amore.

Ecco la salvezza per tutti i popoli!

Dopo la benedizione eucaristica, si può concludere con questo canto:

O SAN GIUSEPPE (G. Ferrero – Alba)

1. O San Giuseppe, vero sposo della Madre di Dio,
ottienici aumento di fede, di speranza e di carità.

Santo patrono degli Apostoli, ti preghiamo, intercedi per noi.

Donaci l'amore gioioso che rallegra il cuore di Gesù.

2. O San Giuseppe, Protettore della Chiesa di Dio,
solerte difensore di Cristo, allontana le insidie del maligno. **Rit.**

Per informazioni: www.istsantafamiglia.com